

# «Siamo un Paese forte nonostante la crisi Ma ora dobbiamo diventarne consapevoli»

«L'Italia è un paese solido, ma c'è la necessità di esserne più consapevoli; serve poi anche una comunicazione più aggressiva sui mercati. Se ci rappresentiamo "balbuzienti" rischiamo di non vendere i nostri Btp e se non li vendiamo rischiamo di continuare a pagare i debiti dei tedeschi, anziché sanare i nostri conti».

È il passaggio chiave dell'intervento di Marco Fortis, vicepresidente di Fondazione **Edison** e docente di Economia industriale all'università Cattolica di Milano, ieri all'assemblea annuale di Confindustria Sondrio. Alle spalle del declassamento di Moody's e dei giudizi estremamente critici su Pil, crescita economica, debito pubblico del Belpaese ci sono una serie di luoghi comuni che Fortis ha cercato di smontare sciorinando una serie di numeri che dimostrano, per l'appunto, la solidità dell'Italia nel panorama non soltanto europeo, ma addirittura mondiale.

Innanzitutto le eccellenze: secondo una ricerca del Wto, infatti, nonostante i costi elevati dell'energia, la burocrazia, l'incertezza del diritto e la rigidità del mercato, l'Italia ha un saldo commerciale con l'estero di 95 miliardi di euro ed è seconda solo alla Germania.

## I nostri primati

I tedeschi primeggiano in otto settori, mentre l'Italia è prima in abbigliamento, calzature e tessile è seconda in altri tre settori, tra cui quello dell'elettronico non tecnologico, e sesta nel settore degli alimentari lavorati.

Inoltre, nel Nord Italia il modello manifatturiero funziona come, se non meglio che in Renania e nelle regioni all'av-

guardia della Germania. «Non è l'industria che ha trascinato la Germania: - ha evidenziato Fortis - il valore aggiunto del manifatturiero equivale a quello dell'Italia. In Germania, però, c'è stata una maggiore tenuta degli investimenti, meno tasse, e una maggiore crescita della spesa pubblica. In pratica, la Germania è cresciuta con quella stessa politica che ora non vuole che venga perseguita dagli altri paesi».

## Il debito privato

Inoltre, in Italia, come in Germania ci sono i livelli più bassi di debito privato, che all'inizio ha determinato la crisi. Inoltre, l'Italia produce un avanzo primario statale superiore a quello della Germania, mentre, per fare solo un esempio, gli Usa fanno registrare un disavanzo di 43 punti del Pil: «Prima della crisi della Grecia - ha sottolineato ancora Fortis - gli occhi erano puntati su Uk e Usa. Poi la Grecia ha trascinato l'Europa sul banco degli imputati; in realtà il problema della Grecia è piccolo, l'Irlanda è grande quanto la Puglia e finita la crisi delle banche spagnole le preoccupazioni in Europa saranno poche».

E, in questo contesto, hanno ribadito ancora i dati illustrati da Fortis, l'Italia può mostrare numeri confortanti: l'Italia è già in grado di rispettare il "Fiscal compact", fa registrare, con 78 punti di Pil, il maggior avanzo statale fino al 2013. Il debito pubblico è stabile nel lungo periodo (quello della Germania è in crescita) e sostenibile in base alla ricchezza delle famiglie con una percentuale del 70% contro il 360% della Grecia, ma soprattutto i 64% e 66% di Francia e Germania. ■ **Giuseppe Maiorana**

